

Dal 6 al 28 ottobre

Istituto Italiano di Cultura - EDIMBURGO

DANCING WITH COLOURS, WHIPPING WITH WORDS: EXIBITION

DARIO FO PER LA PRIMA VOLTA IN MOSTRA NEL REGNO UNITO

"Dipingo da quando sono ragazzo", dice Dario intervistato prima dell'inaugurazione dell'esposizione delle sue opere a Pontedera, nel 2010. Ha più volte dichiarato che il suo primo intento era quello di diventare un pittore, non uno scrittore, definendosi perfino un pittore professionista e un attore dilettante.

"Ho iniziato a dipingere prima d'imparare la matematica. Ero abbastanza bravo, 'un piccolo fenomeno'" dice scherzosamente nell'opera autobiografica *Il paese dei mezzarati, i miei primi sette anni (e qualcuno in più)*. Ricorda di quella volta quando nella sua casa di Porto Valtravaglia è stato invitato a dipingere ritratti di compagni di classe o gente del paese, compresa la sua insegnante, la figlia del sindaco e la signora di un capo della malavita. Non ha mai smesso di dipingere per tutti i decenni a venire. Da allora ci sono state molte esposizioni, sia in Italia che nel resto d'Europa e nel 2015 il Ministero dei Beni Culturali ha fondato a Verona un museo-archivio dedicato esclusivamente alle sue opere. Questa è la sua prima mostra nel **Regno Unito** e si terrà **dal 6 al 28 ottobre a Edimburgo presso L'Istituto Italiano di Cultura**.

Nel 1940 Dario Fo è fortemente coinvolto nelle discussioni riguardo il realismo ed il neo-realismo e decide in un primo momento di utilizzare solo quegli elementi, per esempio il cubismo, che potevano essere riconciliati con l'arte figurativa.

È stato parte di quel movimento democratico che ha trovato espressione nella rivista *Realismo* e che ha cercato di garantire che l'arte mantenesse un dialogo con le persone comuni e non facesse solo appello ad una ristretta cerchia di esteti. In quel periodo Dario Fo produce alcune deliziose nature morte e paesaggi che ricordano nell'esecuzione i lavori dei *Macchiaioli*, pittori contemporanei italiani degli impressionisti francesi.

È assolutamente necessario aggiungere che, mentre gran parte del suo lavoro artistico è autonomo, molte delle opere del periodo compreso fra la metà degli anni '60 e la fine degli anni '90, sono state realizzate in simbiosi con la sua attività teatrale. Se il suo teatro è stato condizionato dal suo occhio di pittore, le sue opere d'arte, non solo quelle che hanno preso vita come disegni preparatori delle sue produzioni, sono drammatiche nel concetto e nell'esecuzione.

I suoi personaggi sono in costante movimento.

Il suo amore per alcuni artisti del Rinascimento ha avuto come effetto una ricerca di carattere teatrale degli ultimi anni '60, quando ha annunciato la sua intenzione di portare in scena *Mistero Buffo*, una serie di monologhi irriverenti basati su opere medievali ma che riflettono un punto di vista popolare e presentati nella forma più comprensibile. L'habitat di Dario Fo è la tradizione, il suo istinto è divulgativo.

Scrivendo degli artisti del Rinascimento, Fo si rivolge ad un pubblico contemporaneo escluso dall'apprezzamento e dal godimento dell'arte a causa del gergo proibitivo e restrittivo utilizzato da studiosi ed esperti.

La sua critica dell'arte e degli artisti potrebbe essere descritta come populismo erudito, espresso grazie ad una grande varietà di strumenti. Tiene letture, conduce trasmissioni televisive e pubblica libri su alcuni grandi maestri come Raffaello, Michelangelo, Caravaggio, Correggio, Giotto, Mantegna e altri. Scrive inoltre monografie sull'*Ultima Cena* di Leonardo e sul Duomo di Modena che per diversi motivi fornisce il mezzo ideale per l'espressione dell'approccio di Fo a soggetti artistici e storici. L'opera prende la forma di una lettura-

spettacolo televisiva sull'architettura e la storia del Duomo e i suoi rapporti con la città. Il giudizio critico di Dario Fo è assolutamente anticonformista, dettato dalla sua fede nelle radici popolari, evidente perfino nei suoi lavori sui grandi maestri. È schietto nelle sue espressioni di disprezzo verso i professionisti della storia dell'arte.

La narrativa di Dario Fo si basa sulla convinzione che lui sta affrancando Caravaggio, Giotto o chiunque altro, dallo strato di incomprensione e sta rivelando "il vero Caravaggio o Giotto". La prima peculiarità della sua critica è l'entusiasmo e il suo desiderio è quello di condividere quell'entusiasmo. Il suo invito ai suoi lettori o spettatori nella discussione dell'arte può essere paragonato al consiglio che da Leporello a Donna Elvira, quando le sta per mostrare la lista delle conquiste di Don Giovanni, "osservate, leggete con me".

Ma i suoi quadri possono essere ammirati qui, in questa mostra che raccoglie parte delle sue opere pittoriche realizzate come illustrazioni per il libro **Nuovo manuale minimo dell'attore**, che raccontano gli episodi più importanti della vita di Dario Fo sia come attore che come Maestro.

Istituto Italiano di Cultura:

82, Nicolson Street. EH8 9EW

Dal 6 al 28 ottobre

Lunedì: 14.00 - 17.00

Martedì - Giovedì: 9.00 - 17.00

Venerdì: 9.00 12.00

Chiuso sabato e domenica

Per maggiori informazioni: <http://www.luminatescotland.org/events/dancing-colours-whipping-words-exhibition-1>